

ECCO "I SACRIFICI"

SORPRESA NEL DPB LE MINORI SPESE DEGLI ENTI TERRITORIALI. AI MINISTERI TOLTI 8 MLD TRA 2025 E 2027

Regioni e Comuni: 5 mld di tagli in 3 anni

» Marco Palombi

Giancarlo Giorgetti, ieri in conferenza stampa, ci teneva a dire che "i sacrifici li faranno le banche" e non chi già li ha fatti. Forse con una certa immaginazione, che di sicuro al ministro non manca, può essere chiamata così la rinuncia a un paio di miliardi abbondanti di detrazioni fiscali nel 2025, che verranno poi recuperate tra 2026 e 2027.

SARANNO SICURAMENTE sacrifici, invece, quelli a cui sono chiamati Regioni, Province e Comuni: oltre 4,5 miliardi di minore spesa in un triennio, in omaggio al contenimento della "spesa netta" - quella al netto degli interessi sul debito, degli ammortizzatori sociali automatici e dei progetti cofinanziati dall'Ue - che è il nuovo parametro di riferimento del Patto di stabilità europeo: va tenuta sotto una certa cifra ogni anno per sette anni e in ogni caso, anche se per ipotesi aumentano le entrate totali.

Ripartiamo da capo. In audizione in Parlamento, Giorgetti aveva escluso tagli per Comuni e province (ma non per le Regioni, le quali, peraltro, già lamentavano che la nuova Irpef a tre aliquote gli costa minori introiti da addizionali per 1,4 miliardi l'anno). Si vedrà nell'articolato della manovra, quando avranno finito di scriverlo, chi mette quanto: per il momento c'è un'apposita tabella del Documento programmatico di bilancio (Dpb) inviato a Bruxelles, che ha per titolo "Concorso degli enti territoriali al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica": si riferisce a "Regioni, Province e Comuni" e riporta gli effetti finanziari del "contributo" richiesto.

In soldi fa circa 800 milioni di tagli nel 2025 rispetto ai fondi del 2024, che diventano 1,7 miliardi

abbondanti nel 2026 e 2,2 miliardi circa dal 2027 in poi: soldi che quasi sempre sono servizi diretti ai cittadini e assunzioni e stipendi del personale a loro dedicato.

È vero che esiste in manovra anche un fondo "per il sostegno della finanza locale" (Comuni e Province) da 450 milioni l'anno nel biennio 2025-26 e 1 miliardo nel 2027, ma sono fondi che coprono tagli passati e situazioni di crisi, fondi che peraltro convivono con l'obbligo per i sindaci, dal 2025, di accantonare gli avanzi di bilancio e destinarli solo agli investimenti: un altro modo di bloccare la spesa corrente, che ancora una volta corrisponde a servizi e personale (per capirci: con gli investimenti costruisco un asilo nido, ma per aprirlo serve spesa corrente).

Anche la P.a. centrale, come scritto già ieri, è chiamata a fare sacrifici al nuovo dio della spesa netta. Nel prossimo triennio il Dpb prevede riduzioni di spesa da quasi 8 miliardi per i ministeri, che si aggiungono a quelle da 3 miliardi l'anno a regime (dal 2026) previste dalle scorse manovre: 2,4 miliardi di nuovi tagli nel 2025, 3,3 miliardi l'anno dopo, che tornano circa 2,4 dal 2027. "In Consiglio dei ministri la delusione era abbastanza diffusa tra i colleghi", ha detto Giorgetti rimarcando lo sforzo chiesto ai ministeri.

E D'ALTRONDE IL MINISTRO aveva detto alle Camere: "Faremo tagli significativi". Con questi tagli e la spesa dei fondi Pnrr continua ad accumulare ritardi, sarà significativa anche la minor crescita con cui dovrà fare i conti (al dopo 2027 non ci pensano, tanto si vota).

Eccoli i sacrifici di cui parlava il ministro: sono un po' diversi dal rinviare l'uso di due miliardi di detrazioni nell'anno in cui se ne registrano a bilancio 50 di utili.

**ISINDACI
TEMONO
LA MAZZATA**

DOPO L'ALLARME tagli lanciato in Parlamento, ieri in attesa dei testi l'Ancli non ha fatto commenti. Solo la sindaca di Firenze, Sara Funaro, ha parlato di "promesse totalmente disattese: si parla di un ulteriore taglio per gli enti locali di 1,6 miliardi. Così si mettono in difficoltà i servizi che diamo ai cittadini"

